

COMUNICAZIONE E CHIESA LATINOAMERICANA

ENRICO BARAGLI S.I.

L'attenzione tutta particolare che la Chiesa latinoamericana ha prestato ai problemi sociopastorali della comunicazione nel trentennio 1955-1985 le ha assegnato tre singolari primati. Il primo è quello di ben 24 tra incontri, seminari, riunioni e conferenze ecclesiali in argomento: da quelli di Medellín (Colombia-1968) e Puebla (Messico-1979), a quelli di Lima (Perù: 1966, 1968, 1975, 1984), Bogotá (Colombia: 1974, 1978, 1980, 1983). Il secondo sta nei quasi altrettanti relativi documenti programmatici; i quali — terzo merito — costituiscono un capitale dottrinale e pastorale sulla comunicazione umana ed ecclesiale che non ha riscontri in altri continenti e Paesi¹.

Nel contempo in tutto il continente non è stata da meno l'attività editoriale sulla comunicazione umana in genere, e sulle cosiddette «comunicazioni sociali» in particolare. Se, infatti, sino a qualche decennio fa l'America Latina più che altro divulgava autori e opere provenienti dall'America del Nord (Fromm, Hovland, Katz, Klapper, McLuhan, Schramm...), o dai Paesi europei (Adorno, Babin, Eco, Jacobson, Kientz, Mattelart, Moles, White...), dagli anni '50 — anche per merito delle Edizioni Paoline — ha assommato, in argomento, circa 4.000 titoli, diciamo così, autarchici². Ai non pochi che, tra questi ulti-

¹ Per una documentazione completa cfr B. D. SPOLETINI, *Comunicación y Iglesia Latinoamericana*, Ed. Paulinas, Florida (Argentina) 1985; e anche CELAM, *Comunicación: misión y desafío*, DECOS-CELAM, Bogotá 1986, 116 ss.

² Cfr, tra gli altri titoli: J. D. BORDENAVE, *Além dos meios e das mensagens*, Vozes, Petrópolis 1983; J. D. BORDENAVE - H. MARTINS DE CARVALHO, *Planificación y comunicación*, CIESPAL, Quito 1978; M. BARRERO, *Comunicación masiva: discurso y poder*, ivi, 1978; J. BOSCO PINTO, *Educación liberadora. Dimensión metodológica*, Asociación Publicaciones Educativas, Bogotá 1973; R. DALE, *Igreja e comunicação social*, Ed. Paulinas, São Paulo 1973; GERACE-LARUFA-FRANK, *Comunicación horizontal*, Studium, Lima 1973; P. GUARESCHI, *Comunicación y poder*, Vozes, Petrópolis 1981; L. LOPEZ, *Introducción a los medios de comunicación*, Universidad S. Tomas, Bogotá 1980; J. MARQUEZ DE MELO, *Comunicação*, Vozes, Petrópolis 1981; *Comunicação no Brasil*, Loyola, São Paulo 1976; L. MARTINEZ CAMPOS, *Códigos para una antropología de la liberación*, Ed. Paulinas, Bogotá 1975; J. MARTINEZ TERRERO, *La comunicación alternativa*, Ed. Paulinas, Buenos Aires 1985; G. C. ORTIZ, *La comunicación*, Herrero, México 1965; A. PAOLI, *La comunicación*, Edicol, México 1977; A.

mi, già siamo andati via via presentando ai nostri lettori, pensiamo che giovi affiancarne alcuni altri, augurali — si spera — di una più organica e aggiornata editoria ecclesiale in argomento.

Sei titoli

Primo viene — sommaria e generale introduzione ai concetti e ai problemi riguardanti la comunicazione umana —, il volumetto della docente universitaria Luz Amparo Palacios Mejía³, che, in 13 lezioni, tutte sussidiate da bibliografie e da questionari con le relative risposte, offre una sintesi-repertorio di quanto autori e scuole di ogni estrazione e indirizzo sono andati proponendo, appunto, sulla comunicazione umana e i suoi linguaggi: origini, segni e codici, significati, funzioni. È senz'altro utile quale premessa generale anche ai problemi specifici della comunicazione ecclesiale; ma ci si chiede se l'Autrice — abbondando in rimandi, analisi e confronti, schemi e specchietti — riesca a chiarire le cose più complesse, o non piuttosto a complicare talvolta le cose più ovvie.

Tutt'altro è l'oggetto e l'impianto del secondo volume, del docente gesuita J. Martinez Terrero⁴, sull'educazione e la formazione alla comunicazione socioculturale e religiosa nei Paesi in via di sviluppo. L'Autore parte da tre malanni che affliggono l'America Latina e, in genere, il Terzo Mondo: l'estrema povertà economica e culturale delle popolazioni contadine e operaie; lo sfruttamento economico e di colonizzazione culturale che vi operano le multinazionali e, in genere — cfr il *Rapporto MacBride*⁵ —, le loro comunicazioni massmediali, specie pubblicitarie; l'urgenza, quindi, di addivenire al Nuovo Ordine Mondiale dell'Informazione e della Comunicazione (NOMIC) auspicato dallo stesso *Rapporto*, condizione previa del quale è il Nuovo Ordine Economico Interna-

PASQUALI, *Comunicación y cultura de masas*, Universidad Católica Venezolana, Caracas 1963; D. PRIETO CASTILLO, *Discurso autoritativo y comunicación alternativa*, Edicol, México 1981; F. REYES MATTA, *Comunicación alternativa y búsqueda democrática*, ILET, México 1983; I. SOARES - J. DE OLIVEIRA, *Direitos humanos: um desafio à comunicação*, Ed. Paulinas, São Paulo 1983; *Segurança do povo: Desafio à comunicação*, ivi, 1984; N. TEIXEIRA, *A comunicação*, ivi, 1983; E. VERON, *Lenguaje y comunicación social*, Nueva Visión, Buenos Aires 1971; *Conducta estructura y comunicación*, Tiempo contemporáneo, ivi, 1972; V. ZECCHETTO, *Educación, catequesis y audiovisuales*, Ed. Paulinas, Bogotá 1976; A. ZENTENO, *Encuentro con el pueblo y evangelización liberadora*, Santa Cecilia, México 1974.

³ L. AMPARO PALACIOS MEJIA, *La comunicación humana. Teoría, elementos, bases*, Ed. Paulinas, Bogotá 1983, 223.

⁴ J. MARTINEZ TERRERO, *Comunicación grupal liberadora*, Ed. Paulinas, Florida (Argentina) 1986, 277. Dello stesso Autore sono *Los jesuitas latinoamericanos y la investigación en comunicación*, Centro Jesús María Pellín, Caracas 1976; *Métodos de análisis crítica de la publicidad*, Universidad Central de Venezuela, Caracas 1982.

⁵ S. MACBRIDE, *Comunicazioni e società oggi e domani*, ERI, Torino 1982 (cfr *Civ. Catt.* 1982 IV 150 e 1984 III 202).

zionale (NOEI). Perché ciò si attui — prosegue il Martínez Terrero — occorre cominciare col coinvolgere nel processo di liberazione culturale ed economica le stesse popolazioni. Prima «coscientizzandole», cioè rendendole consapevoli dei loro diritti e degli sfruttamenti di cui sono vittime. Occorre quindi guidarle a individuare problemi e situazioni concrete, locali e nazionali, e a formularne soluzioni pratiche. Per, infine, indurre le stesse popolazioni a ordinate pressioni sui poteri, assenti od oppressori, pubblici o privati.

Come procedere? Da sola — nota l'Autore — poco vale la lenta e dispersiva comunicazione persuasoria interpersonale; e poco vale anche l'insegnamento scolastico — statale, privato e della Chiesa —, del resto in molti Paesi scarsamente praticato, né praticabile. Tanto meno vale quella dei *mass media*, culturalmente — come si è detto — «colonizzatori» delle masse, in gran parte ancora analfabete. Non resta, dunque — questa la tesi dell'Autore, condivisa da molti altri autori latinoamericani⁶ —, che ricorrere alla comunicazione-animazione partecipativa «di gruppo», cominciando dai gruppi familiari, di vicinato e di lavoro, per passare a quelli comunque interessati in comuni situazioni e problemi: di occupazione, di salute, di igiene, di previdenza. E, in proposito, l'Autore, prima riferisce sulle molte positive esperienze di *comunicación liberadora* realizzate in America Latina (Brasile, Messico, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela) e in Africa (Botswana); quindi espone il processo, l'evoluzione storica, le basi dottrinali, la tradizione cristiana e le linee pedagogiche nell'uso *gruppal* dei mezzi più disparati: dalle diapositive, i film e le filmine, i dischi, le cassette e i *videotape*, ai disegni animati, illustrazioni, cine- e radioforum, dialoghi, interviste, teatro, drammatizzazione di situazioni locali e di attualità cronachistiche. Termina rilevando alcune priorità da approfondire per rendere pienamente *liberadora* la *comunicación gruppal*, sulla quale allega una più che esauriente bibliografia.

Le due pubblicazioni che seguono si distinguono dalle precedenti, perché si aprono, invece, a tutt'intero l'ambito della pastorale della comunicazione nell'America Latina; e soprattutto perché si danno come elaborate ed edite, non da autori singoli, ma direttamente dal «Departamento de Comunicación Social» (DECOS) del «Consejo Episcopal Latinoamericano» (CELAM), nella visuale dottrinale e normativa del *Documento di Puebla* (1979).

⁶ Per esempio, tra gli autori riportati nella nota 2: J. Bordenave, J. Bosco Pinto, F. Reyes Matta e A. Zentero. Spicca tra tutti il pedagogo, sociologo e filosofo dell'educazione brasiliano Paulo Freire, che ha inciso nella radicalizzazione di differenti movimenti sociali, anche nella Chiesa. A lui si deve lo sviluppo del dialogo comunicativo specialmente a livello di gruppi rurali. Tra le sue numerose pubblicazioni: *Extensión o educación?*, INCIRA, Santiago 1969; *Pedagogía del oprimido*, Tierra Nueva, Montevideo 1970; *La educación como práctica de libertad*, ivi, 1971; *Teoría y práctica de la liberación*, Madrid 1972; *Concientización*, Buenos Aires 1974.

Il titolo del primo: *Hacia* (= Verso) *una teología...*⁷ sembra promettere un semplice avvio di ricerca teologica. Ma i ben 379 ampi paragrafi, che in 130 grandi pagine ne strutturano i 15 capitoli delle 4 parti, depongono piuttosto per un vero e proprio trattato a tesi sulla teologia della comunicazione. Non per nulla, infatti, come precisa la *Presentación*, «in almeno tre anni di progressiva elaborazione, vi hanno contribuito un buon numero di teologi, di pastoralisti, di periti nella comunicazione, di antropologi e di sociologi di tutto il continente» (p. 167); e, a lavoro compiuto, «ci si augura che anche i teologi di altri continenti, più che all'utilità *dei mezzi* di comunicazione nell'evangelizzazione⁸, s'impegnino a scoprire le ricchezze della comunicazione in se stessa come fenomeno globale in relazione alla natura e alla missione della Chiesa» (p. 168)⁹.

L'altro e più recente volume del DECOS-CELAM *Comunicación: misión y desafío*¹⁰ fin dal sottotitolo punta alla completezza sistematica di un vero e proprio «manuale» per la formazione degli operatori pastorali della comunicazione nel continente latinoamericano: vescovi, sacerdoti, religiosi e operatori laici; e anche professionisti e recettori dei *mass media*. Ricalcando lo schema «vedere-giudicare-agire», nella prima parte — *El fenómeno de la comunicación social* — propone le nozioni e i dati fondamentali della comunicazione umana, prima in generale, poi nella realtà latinoamericana, anche trattando dei numerosi documenti dottrinali con i quali i suoi episcopati l'hanno seguita e cercato di promuoverla. Nella seconda parte — *Elementos para una reflexión a la luz de la fe* —, sintetizza quanto analiticamente, sulla teologia, l'etica e la morale della comunica-

⁷ CELAM, *Hacia una teología de la comunicación en América Latina*, DECOS-CELAM, Bogotá 1983, 294.

⁸ Quasi certamente ci si riferisce all'inefficacia dei *mass media* nella predicazione, e in particolare nell'evangelizzazione, sostenuta dello stesso DECOS-CELAM, in *Evangelización: Perspectiva del comunicador social* (in *Boletín Informativo Vox Christiana*, Montevideo, genn. 1974, e in *Communicatio socialis*, 1974, n. 2, 170 s). Cfr, in risposta, E. BARAGLI, *Strumenti della comunicazione sociale ed evangelizzazione*, in *Civ. Catt.* 1974 IV 36.

⁹ A conferma, se ne consideri l'onnicomprendivo e particolareggiato *Contenido* di apertura (p. 169). Parte Prima. *La situación latinoamericana* (nn. 9-60): 1) di comunicazione e 2) d'incomunicazione. Parte Seconda. *Riflessione teologica sopra la comunicazione* (nn. 61-180): 1) preliminari; 2) comunicazione e antropologia cristiana; 3) Gesù Cristo, sacramento di comunione; 4) la Chiesa organo di comunicazione e sacramento di comunione in Cristo. Parte Terza. *Pastorale della comunicazione* (nn. 185-282): 1) Chiesa e pastorale della comunicazione; 2) il servizio pastorale al mondo della comunicazione umana; 3) la comunicazione pastorale propria della Chiesa; 4) l'uso pastorale dei mezzi di comunicazione. Parte Quarta. *Aspetti particolari della pastorale di comunicazione nell'America Latina* (nn. 283-375): 1) l'attuale momento storico; 2) evangelizzazione della cultura popolare e pastorale della comunicazione; 3) il servizio al mondo della comunicazione umana; 4) la comunicazione pastorale nella Chiesa latinoamericana; 5) la pastorale dei *mass media* in America Latina.

¹⁰ CELAM, *Comunicación: misión y desafío. Manual Pastoral de Comunicación Social*, DECOS, Bogotá 1986, 321.

zione, aveva sviluppato nella trattazione precedente. Mentre nella terza parte — *Perspectivas pastorales de acción comunicadora* — in quattro capitoli tratta del necessario passaggio liberatore dalla comunicazione alla comunione-partecipazione, anche attraverso la liturgia, una pastorale organica e, anzi, un complesso strutturato di politiche e di strategie pastorali. Chiudono il manuale nove pagine di *Bibliografía comentada*.

Per finire vanno segnalati i due volumetti dell'ecumenica UCBC (= *União Cristã Brasileira de Comunicação Social*)¹¹ che riferiscono su due Convegni svoltisi a Petrópolis nel 1981 e a Recife nel 1983: l'uno e l'altro intesi alla difesa della gioventù brasiliana dall'imperialismo culturale esercitato attraverso i mezzi di comunicazione da regimi più o meno esplicitamente antidemocratici.

Per un servizio ecclesiale più ampio

Non si può non ammirare e lodare tanta attenzione ai problemi della comunicazione umana prestata dalla Chiesa latinoamericana, senza paragone maggiore di quella che le prestano altre Chiese in altre nazioni e continenti. Ma, raccogliendone gli echi, e percorrendone la produzione libraria, ci si augura che anche nell'America Latina tanta attenzione ai *group media*, *minimedia* e simili possa presto passare anche e soprattutto ai problemi culturali, politici e pastorali connessi già oggi con i *mass media* e — piuttosto prima che poi, anche nei Paesi del Terzo e Quarto Mondo — anche alla generale *computer*-informatizzazione¹², mano mano che gli stessi Paesi accederanno allo sviluppo tecnologico-economico e, con questo, all'alfabetizzazione e a una più diffusa e personale cultura e consapevolezza sociale. Ci si augura, inoltre, che tante iniziative di tanti studiosi e di tanti operatori pastorali, integrando il ricco magistero degli episcopati locali in quello, amplissimo, romano e conciliare sulla comunicazione, pervengano finalmente a testi-guida meno locali e occasionali, più «cattolici» e completi. Faciliteranno così, tra l'altro, non solo nella Chiesa latinoamericana, ma anche nelle altre nel mondo, l'attuazione pratica degli *Orientamenti* per la formazione dei futuri sacerdoti circa i *mass media*, pubblicato nel marzo scorso, dalla romana Congregazione per l'Educazione Cattolica¹³.

¹¹ UNIÃO CRISTÃ BRASILEIRA DE COMUNICAÇÃO SOCIAL, *Juventude e dominação cultural*, Ed. Paulinas, São Paulo 1982, 177; ID., *Segurança do povo: desafio à comunicação*, ivi, 1984, 284.

¹² Cfr. in argomento, la mirabolante, e già sorpassata, prospettiva di D. BALKHAUSEN, *Uomini e computer domani. La rivoluzione elettronica a scuola, in casa, in ufficio, in fabbrica*, Garzanti, Milano 1982, 123.

¹³ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti per la formazione dei futuri sacerdoti circa gli strumenti della comunicazione sociale*, Poliglotta Vaticana, Roma 1986: introdotti e commentati in *Civ. Catt.* 1986 IV 26 e 1987 I 26.